CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 21 Dicembre 2022

Accordo di cooperazione tra Ance Benevento e gli Istituti scolastici 'Galilei Vetrone', 'De Liguori' e 'Carafa Giustiniani'

Scuole e imprese, sì al percorso di formazione

Sempre più richieste anche in provincia per le figurelegate alle tecnologie digitali applicate nel settore delle costruzioni

Formare le figure professionali per il futuro, l''obiettivo del protocollo di intesa sottoscritto a piazza Colonna tra Ance e vertici Istituto 'De Liguori' e 'Istituto Carafa Giustiniani'.

Lo scopo è quello di avviare una collaborazione su obiettivi strategici e condividere il percorso di formazione.

A sottoscrivere il Protocollo per Ance Benevento il presidente Mario Ferraro, per Giovani Ance Campania il presidente Giuseppe Santalucia; per I.I.S. Galilei Vetrone di Benevento, il dirigente Giovanni Marro; per l'I.I.S. Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita, la dirigente Giovanna Caraccio e per I.I.S. A.M. e Liguori di Sant'Agata de Goti, la dirigente Maria Teresa Icolaro.

Il Protocollo di Intesaè finalizzato ad avviare una collaborazione su obiettivi strategici per imprese e scuole.

L'impegno è quello di creare un percorso di formazione strutturato che parta dal 3° anno e si concluda con il diploma al 5° anno.

Le finalità condivise con il protocollo sono dirette ad una collaborazione e un rapporto strutturato e operativo nel tempo, l'incentivazione dell'iscrizione dei ragazzi all'indirizzo CAT (Costruzione, Ambiente, Territorio), attraverso azione di marketing congiunto e iniziative di sensibilizzazione volte a divulgazione la collaborazione avviata tra le parti.

La sinergia è essenzialmente indirizzata a condividere, attraverso il coinvolgimento di ANCE nei piani di indirizzo di studi, un percorso di formazione qualificata dei giovani che porti a sviluppare competenze utili per le imprese.

Il percorso vedrà, tra le prime attività in programma, la realizzazione di 3 Open Day per ciascun Istituto, con il coinvolgimento anche dei Sindaci dei Comuni che rappresentano il bacino di iscritti dei 3 Istituti scolastici. Le date programmate per gli Open Day: 11 gennaio 2023 (15:30 – 17:30) presso I.I.S. A.M. De Liguori di Sant'Agata de Goti; 12 gennaio 2023 (15:30 – 17:30) I.I.S. Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita; 18 gennaio 2023 (15:30 – 17:30) I.I.S. Galilei Vetrone di Benevento. Nel corso degli Open Day tutti i partecipanti potranno ricevere informazioni sull'offerta formativa, sulle opportunità professionali e lavorative legate al mondo delle imprese edili che si sviluppa anche attraverso le ultime tecnologie del settore (realtà aumentata, droni, stampe laser/scanner).



Sempre più richieste anche nel nostro territorio le figure che legate alle tecnologie digitali applicate nel settore delle costruzioni, come dimostrato dall'ultimo report sui programmi assunzioni delle aziende nel beneventano, tra i vari comparti dell'economia, le figure legate a tecnologia, digitalizzazione, profili direttivi tecnici e di operai specializzati tecnici, si arriva sostanzialmente a quasi i due terzi delle assunzioni.

Profili peraltro molto appetiti dalle aziende e non facili da reperire sul territorio, in totale controtendenza rispetto a quanto accade nel comparto commercio che vede proseguire una flessione delle assunzioni.

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
21-DIC-2022
da pag. 5 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Protocollo Confindustria Costruttori e istituti tecnici a favore di specializzazioni per il futuro

Ance, alta formazione nelle scuole

09277 09277

BENEVENTO. Avviare una collaborazione su obiettivi strategici e condividere il percorso di formazione, questi gli obiettivi del Protocollo d'intesa sottoscritto ieri mattina tra Ance ed Istituti scolastici coinvolti.



I sottoscrittori del Protocollo: Ance Benevento con il presidente, Mario Ferraro, Giovani Ance Campania con il presidente, Giuseppe Santalucia; I.I.S. Galilei Vetrone di Benevento con il dirigente Giovanni Marro, I.I.S. Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita con la dirigente Giovanna Caraccio e I.I.S. A.M. De Liguori di Sant'Agata de Goti con la dirigente Maria Teresa Icolaro, il Protocollo di Intesa per avviare una collaborazione su obiettivi strategici per imprese e scuole. L'impegno è quello di creare un percorso di formazione strutturato che parta dal 3° anno e si concluda con il diploma al 5° anno. Le finalità condivise con il protocollo sono dirette ad una collaborazione e un rapporto strutturato e operativo nel tempo, l'incentivazione dell'iscrizione dei ragazzi all'indirizzo CAT (Costruzione, Ambiente, Territorio), attraverso azione di marketing congiunto e iniziative di sensibilizzazione volte a divulgazione la collaborazione avviata tra le parti.

La sinergia è essenzialmente indirizzata a condividere, attraverso il coinvolgimento di Ance nei piani di indirizzo di studi, un percorso di formazione qualificata dei giovani che porti a sviluppare competenze utili per le imprese.

Il percorso vedrà, tra le prime attività in programma., la realizzazione di 3 Open Day per ciascun Istituto, con il coinvolgimento anche dei Sindaci dei Comuni che rappresentano il bacino di iscritti dei 3 Istituti scolastici.

Le date programmate per gli Open day: 11 gennaio (15:30 – 17:30) presso I.I.S. A.M. De Liguori di Sant'Agata de Goti; 12 gennaio (15:30 – 17:30) I.I.S. Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita; 18 gennaio (15:30 – 17:30) I.I.S. Galilei Vetrone di Benevento.

Nel corso degli Open Day tutti i partecipanti potranno ricevere informazioni sull'offerta formativa, sulle opportunità professionali e lavorative legate al mondo delle imprese edili che si sviluppa anche attraverso le ultime tecnologie del settore (realtà aumentata, droni, stampe laser/scanner).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



21-DIC-2022
da pag. 26 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Costruzioni e ambiente patto tra Ance e istituti

09277 09277

PROVINCIA



Istituti tecnici e Confindustria fanno squadra per l'orientamento. Avviare una collaborazione su obiettivi strategici e condividere il percorso di formazione sono obiettivi del protocollo d'intesa sottoscritto tra Ance Benevento e Giovani Ance Campania rappresentate da Mario Ferraro e Giuseppe Santalucia; l'istituto Galilei-Vetrone di Benevento con il dirigente Giovanni Marro, il Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita con Giovanna Caraccio e il "de Liguori" di Sant'Agata de Goti con Maria Teresa Icolaro. Sarà creato un percorso di formazione strutturato che parta dal 3° anno e si concluda con il diploma al 5° anno per incentivare nel tempo l'iscrizione dei ragazzi all'indirizzo Cat (Costruzione, Ambiente, Territorio), attraverso azione di marketing congiunto e iniziative di sensibilizzazione volte a divulgazione la collaborazione avviata tra le parti.

Il percorso vedrà, tra le prime attività in programma., la realizzazione di 3 "open day" con il coinvolgimento anche dei sindaci dei Comuni che rappresentano il bacino di iscritti degli istituti citati. Al "de Liguori" l'open day si terrà l'11 gennaio dalle 15.30 alle 17.30; l'indomani sarà la volta del "Carafa Giustiniani" di Cerreto, sempre dalle 15.30 alle 17.30. Il terzo open day è in programma il 18 gennaio, nella stessa fascia pomeridiana, al "Galilei Vetrone" di Benevento.

Nel corso degli open day i partecipanti potranno ricevere informazioni sull'offerta formativa, sulle opportunità professionali e lavorative legate al mondo delle imprese edili che si sviluppa anche attraverso le ultime tecnologie del settore (realtà aumentata, droni, stampe laser/scanner).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



21-DIC-2022
da pag. 13 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Telese Terme • Sindaco, vicesindaco e l'assessore Di Mezza lunedì a Pietrarsa, accompagnati dal presidente di Confindustria Campania

Una delegazione ospite alla Fondazione storica delle Ferrovie

I rappresentanti dell'amministrazione sono stati ospitati da Cantamessa per partecipare alla tradizionale funzione religiosa prenatalizia

Una rappresentanza dell'amministrazione comunale, accompagnata dal Presidente di Confindustria Campania Costanzo Jannotti Pecci, guidata dal primo cittadino Giovanni Caporaso, e composta dal Vicesindaco Vincenzo Fuschini e dall'assessore Filomena Di Mezza, è stata ospite di Luigi Cantamessa, direttore generale della Fondazione Storica Ferrovie dello Stato

Per l'occasione la rappresentanza della cittadina termale ha partecipato all'annuale e tradizionale celebrazione eucaristica prenatalizia presso la magnifica sede del museo nazionale di Pietrarsa, in provincia di Napoli.

La sede espositiva è unica nel panorama nazionale, tra i più affascinanti musei ferroviari d'Europa ubicato, tra Napoli e Portici, proprio sul primo tratto di ferrovia costruito nella Penisola.

Adagiato tra il mare e il Vesuvio con una spettacolare vista sul Golfo di Napoli il sito rappresenta un unicum in Italia sia per la ricchezza dei materiali conservati, sia per il fascino della sede. Si estende su un'area di 36mila metri quadrati, di cui una parte è occupata da un meraviglioso giardino botanico con piante proveniente da tutto il mondo.

La collezione si compone di oltre 55 rotabili storici collocati negli antichi padiglioni dell'opificio borbonico che, un tempo, ospitavano i reparti specializzati nelle varie lavorazioni del ciclo produttivo.

La visita consente di effettuare un suggestivo viaggio nel tempo dal 1839, anno di inaugurazione della prima linea ferroviaria italiana, fino a giungere a tempi più recenti.

Dall'ottocento agli anni 80' del novecento locomotive, carrozze, macchinari, modelli e plastici ferroviari diventano i protagonisti unici del sito museale.

Un momento significativo quello trascorso, in attesa dell'inaugurazione della Locomotiva Telesina, che è stata messa a dimora nell'area di ingresso del Parco Termale. L'occasione, infatti, è stata utile anche per definire il taglio del nastro che a breve ci sarà per l'inaugurazione della nostra locomotiva. A margine della giornata, il sindaco Caporaso ha voluto ringraziare Costanzo Jannotti Pecci "....per il costante impegno profuso per la nostra cittadina".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Il Sole 24 ORE
21-DIC-2022
da pag. 10 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Non assistenza, ma risorse per incentivare gli investimenti»

L'intervista
Vito Grassi

Vice presidente di Confindustria
Nicoletta Picchio

«C'è un Sud che ha voglia di fare, con una cultura di impresa diffusa su tutti i territori. Un Sud che chiede infrastrutture, semplificazione burocratica, che non vuole affatto assistenza, ma misure che incentivino lo sviluppo per recuperare il gap con il Centro-Nord e le altre aree europee». Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione territoriali e vice presidente di Confindustria, ha analizzato i dati del Check up Mezzogiorno di Confindustria e SRM, e quelli del volume SRM e Cesdim. Diversi approcci ma con un comune denominatore: il Mezzogiorno tiene, ha un manifatturiero di eccellenza, ma eterogeneo sul territorio, «che va potenziato e rafforzato, utilizzando le risorse a disposizione del Pnrr e dei Fondi europei, un'occasione fondamentale per recuperare le distanze con il paese».

L'indice sintetico dell'economia meridionale per la prima volta negli ultimi 15 anni supera il livello del 2007: un'inversione di tendenza?
Indubbiamente è un segnale positivo e testimonia che c'è una dinamica imprenditoriale seria e vitale. Lo dimostrano anche i dati del check up sulla crescita delle imprese, in particolare imprese di capitali. La pandemia e questo periodo di crisi geopolitica, con il caro materie prime e lo shock energetico, hanno generato una maggiore consapevolezza tra gli imprenditori.

I gap restano, un pil inferiore nel Sud quest'anno e il prossimo, quote più basse di occupazione rispetto al Nord...
Sì, ma i dati vanno letti in modo più approfondito. La nascita di nuove imprese, il dinamismo dell'export, che è alla base di questa ripresa economica, la presenza di una ossatura manifatturiera in settori importanti, dall'alimentare all'aeronautica, all'automotive, all'energia, alle imprese farmaceutiche. L'industria del Sud ha filiere lunghe, che la connettono al Nord. La catena del valore delle imprese meridionali travalica i confini del Mezzogiorno. Far crescere il Sud è determinante per tutto il paese.

Si tratta di rafforzare le aziende che esistono, di aumentare la densità imprenditoriale e attrarre investimenti: come?
Le misure che incentivano gli investimenti al Sud vanno mantenute. Non vanno viste come aiuti, ma come una spinta propulsiva alla crescita. Penso alla decontribuzione, al credito di imposta, al finanziamento per le Zes. Ma auguro, come sembra, che nella legge di Bilancio questi interventi vengano ripristinati. Vanno resi strutturali, almeno fino a quando i gap non si siano ridotti o quasi. Poi, eventualmente, si può valutare un decalage.

Serve quindi un modello di sviluppo che punti su ricerca e innovazione, formazione, collegamenti tra imprese e università?
Aggiungerei anche che faccia perno sulla partnership pubblico-privato, sul sostegno che il mondo delle imprese può dare all'amministrazione per realizzare i progetti del Pnrr e dei Fondi europei. Bisogna cambiare il racconto: i dati dimostrano che il Sud non vuole assistenza, ma un modello economico di sviluppo, per avere una crescita solida.

A guardare le infrastrutture, a partire dai trasporti, il percorso è lungo...
Il Pnrr deve rappresentare una svolta. La Ue ha dato all'Italia più risorse rispetto ad altri paesi europei proprio perché abbiamo divari più profondi. Entro il 2026 dobbiamo vedere quali saranno gli effetti delle riforme e delle opere da realizzare. Per questo è importante non interrompere ora questo slancio del Sud e anzi rafforzarlo. Le Zes possono avere un ruolo determinante, incrociando economia del mare, logistica, filiere industriali. Vanno finanziate almeno fino al 2026, data di scadenza del Pnrr. Questa deve essere l'occasione per far cambiare volto al Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



Superficie 19 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA-SRM

Mezzogiorno in recupero ma ora rischia la frenata

00259 00259

L'economia del Mezzogiorno è tornata per la prima volta da 15 anni sopra i livelli del 2007. Per non subire una frenata ora deve fare buon uso delle risorse Ue del Pnrr e dei fondi di coesione. —*a pagina 10*

Il Sud tiene, ma rischia la frenata

Confindustria. L'indicatore dell'economia supera il livello 2007. Ora occorre utilizzare bene le risorse del Pnrr e delle politiche di coesione

Un'economia che tiene e che sta recuperando: l'indice sintetico dell'economia meridionale è arrivato, in base alle stime del 2022 a quota 503,6, più di 27 punti rispetto all'anno precedente e per la prima volta negli ultimi 15 anni sopra il livello del 2007. Ora è fondamentale fare un buon uso delle risorse, dal Pnrr alle politiche di coesione, dal momento che il Sud ha a disposizione le risorse necessarie per consolidare il percorso di crescita.

Su molti indicatori, dal pil all'occupazione, il Mezzogiorno conserva e a volte accresce il divario con il Centro-Nord. Sono comunque tutti in risalita, e tutti hanno recuperato rispetto al 2019, con l'unica eccezione dell'occupazione, che però è prossima a questo traguardo.

È la fotografia del Sud come emerge dal Check up Mezzogiorno, elaborato da Confindustria e SRM (Centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo). Il pil del Sud per il 2022 dovrebbe essere 3,2%, contro il 3,8% nazionale. Per il 2023, sia per l'Italia che per il Mezzogiorno viene previsto un rallentamento, «confermando un differenziale di crescita».

C'è nel Mezzogiorno un trend di crescita delle imprese, che riguarda in particolare quelle di capitali. Complessivamente al terzo trimestre 2022 le imprese attive nel Sud sono più di un milione 700mila, +0,2% rispetto all'anno precedente. Le imprese di capitali sono più di 390mila, +4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, circa 16mila in più. In Campania il dato è +5,3% e in Sicilia +4,8.

L'export si conferma alla base del processo di ripresa economica: nei primi nove mesi del 2022 il Sud ha realizzato 48,6 miliardi di euro di export, il 10,7% del valore nazionale, e la quota principale, 45,8, è dovuta al manifatturiero. Per quanto riguarda il credito i valori mostrano una contrazione per il Sud nell'ultimo trimestre, dopo un periodo di crescita, con una situazione altalenante.

Nel periodo pandemico il ricorso a strumenti di sostegno al reddito è aumentato come mai in precedenza, ma il trend del 2022 è decisamente più basso. I dati sull'occupazione dimostrano che nel terzo trimestre 2022 nel Sud è concentrato il 26% del totale nazionale e il 22 di quella femminile, quote decisamente più basse rapportate alla popolazione. Guardando il terzo trimestre rispetto allo stesso periodo 2021 l'occupazione diminuisce, seppure dello 0,5 per cento.

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3,2%

IL PIL DEL SUD
Nel Mezzogiorno nel 2022 il Pil è previsto in crescita del 3,2%, contro il 3,8% nazionale. Il 2023, sia per l'Italia che per il Sud è previsto in frenata



Superficie 20 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

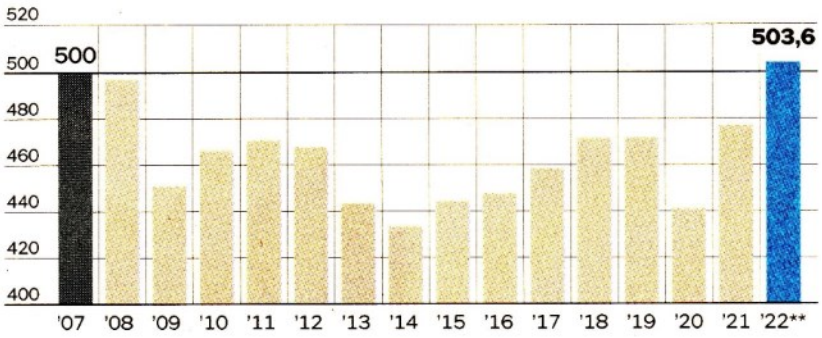
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'andamento dell'economia del Sud

00259 00259

Indice sintetico delle principali variabili economiche nel Mezzogiorno*



Nota: (*) È un indice composito, calcolato come somma dei valori indicizzati al 2007 (anno base=500) di alcune importanti variabili macroeconomiche: Pil (valori concatenati, anno base 2015), Investimenti fissi lordi, Imprese attive, Export, Occupati; (**) stime.
Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su varie fonti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

IL MATTINO
21-DIC-2022
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dossier Confindustria-Srm

Imprese, il Sud tiene ma occupazione in calo

Nando Santonastaso *a pag. 7*

Check up imprese, Sud ok ma perde posti di lavoro

▶Il rapporto di Confindustria e Srm: gli indicatori tornano all'era ante-Covid

▶L'export e il manifatturiero tengono: crescita superiore al centro-Nord

OCCUPATI IN CALO PESA IL PRECARIATO DEGLI STAGIONALI MENTRE NELLE ALTRE MACRO-AREE IL DATO È POSITIVO

LE PREVISIONI DEL PIL CONFERMANO: NEL PROSSIMO ANNO UN RALLENTAMENTO E UN AUMENTO DEI DIVARI ECONOMICI

IL BILANCIO

Nando Santonastaso

Resiste l'economia meridionale. Forse inaspettatamente, come ammette l'edizione 2022 del Check Up Mezzogiorno elaborato da Confindustria e SRM (il Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo). Ma tiene, pur tra segnali contrastanti: gli indicatori risalgono, ad esempio, allo stesso livello del 2019 anche se non tutti sono in grado di ridurre il divario con il Nord che continua a crescere di più. E poi c'è una pesante eccezione, il calo dell'occupazione nel terzo trimestre dell'anno che sta per finire: un dato tanto più preoccupante quanto opposto a quelli delle altre macroaree del Paese. Il Sud non precipita, però, dimostrando di avere assorbito non solo l'impatto della pandemia ma anche i primi contraccolpi delle tensioni geopolitiche, economiche e commerciali legate al conflitto in Ucraina. Non era semplice pronosticarlo un anno fa ma già da alcuni approfondimenti, come quello presentato da Pwc e Il Mattino nei giorni scorsi con Top 500, relativamente alla Campania, si era intuito un andamento del genere. Il Check Up diffuso ieri non entra nello specifico delle dinamiche esaminate, ma si può ragionevolmente sostenere che il boom del turismo e delle costruzioni ha inciso profondamente. Come pure è ormai chiaro che sui numeri degli occupati è la stagionalità del lavoro a creare puntualmente alti e bassi, a conferma della precarietà complessiva del sistema. Di sicuro «l'Indice sintetico dell'economia meridionale – spiega il rapporto - continua a crescere dopo il crollo registrato nel 2020. La prima stima per il 2022 porta a registrare un valore pari a 503,6, oltre 27 punti in più rispetto al 2021. Per la prima volta negli ultimi 15 anni, si torna a superare il livello del 2007».

LA CRESCITA RALLENTA

Le previsioni sull'andamento del Pil meridionale per il 2022 convergono su un +3,2%, a fronte di un +3,8% a livello nazionale. Virano sul negativo invece quelle per il 2023, con Confindustria-Srm in linea con quanto indicato dall'ultimo Rapporto Svimez: e cioè «un rallentamento sia in Italia sia nel Mezzogiorno, confermando anche nel prossimo anno un differenziale di crescita tra le aree del Paese. Un dato legato soprattutto alle conseguenze degli eventi geopolitici più recenti, che hanno portato ad un persistente caro-energia e ad un'inflazione record».

Il Mezzogiorno agli sgoccioli del 2022 può contare su più di 1 milione e settecentomila imprese attive e in leggerissima crescita (+0,2%) rispetto all'anno precedente. Le imprese di capitali sono ormai più di 390mila (+4,3% che equivale a circa 16mila nuove imprese). «È evidente una maggiore dinamica imprenditoriale per le imprese di capitali nel Mezzogiorno soprattutto in Campania (+5,3%) e Sicilia (+4,8%)». Ci sono buone nuove sul fronte export anche se la quota complessiva resta inferiore all'11% del totale nazionale: la crescita nei primi 9 mesi dell'anno, grazie soprattutto alla spinta del manifatturiero e ai prodotti chimici e derivati dalla raffinazione del petrolio, è stata superiore rispetto al Centro Nord (31,8% contro 19,9%).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1622

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

OCCUPAZIONE IN CALO

«Altalenante» invece l'andamento del credito erogato alle imprese del Mezzogiorno – spiega il Check Up -: «I valori mostrano, infatti, per il Sud una lieve contrazione nell'ultimo trimestre dopo una, seppur breve, fase di crescita. Allo stesso tempo si evidenziano dinamiche differenti a livello nazionale, con gli impieghi per le imprese del Nord-Est in crescita negli ultimi due trimestri e quelli per le imprese del Centro in calo».

Ma è sul versante occupazione, come detto, che lo scenario resta angosciante. «Nel terzo trimestre 2022 nel Mezzogiorno è concentrato il 26% dell'occupazione totale nazionale e il 22% di quella femminile, quote decisamente più basse se rapportate alla quota della popolazione che vive al Sud. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'occupazione al Sud diminuisce, seppur lievemente (-0,5%), in contrasto con l'andamento delle altre macroregioni che fanno registrare una variazione positiva (soprattutto il Centro, con +2,6%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto d'archivio una manifestazione dei disoccupati a Napoli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1622

21-DIC-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Alla maturità senza l'alternanza scuola lavoro

00259 00259

Esame di Stato

Le esperienze on the job possono costituire parte del colloquio

Claudio Tucci

Anche quest'anno i percorsi di scuola lavoro non costituiranno requisito d'ammissione all'esame di maturità. Lo si apprende da una norma contenuta nella bozza del Milleproroghe che, un po' a sorpresa, conferma, per un altro anno, la deroga, ai fini della partecipazione agli esami di Stato, per i Pcto (i Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, il nuovo nome dato all'alternanza, *ndr*) introdotta durante la pandemia, e confermata, non senza polemiche, anche alla scorsa maturità, nonostante il progressivo ritorno alla normalità.

Le esperienze "on the job", che lo ricordiamo sono fondamentali per gli studenti, e dopo gli interventi dei governi Conte si sono ridotte al lumicino, almeno 90 ore nell'ultimo triennio dei licei, 150 ore nei tecnici e 210 ore nei professionali, «possono comunque costituire parte del colloquio», è scritto ancora nella norma contenuta nella bozza del Milleproroghe.

La disposizione nulla dice invece sulle prove Invalsi che lo scorso anno, assieme all'alternanza scuola lavoro, e anche qui, in deroga alla legge, non sono state neppure loro requisito d'ammissione agli esami di Stato, pur essendo state regolarmente svolte dagli studenti. In assenza quindi di uno nuovo stop normativo, lo svolgimento delle prove Invalsi, quest'anno, costituisce requisito di ammissione all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo d'istruzione, come previsto dal Dlgs 62/2017.

L'Invalsi nelle scorse settimane ha pubblicato il calendario delle prove (italiano, matematica e inglese): per i circa 470mila maturandi 2023 le prove Invalsi si svolgeranno tra il 1 e il 31 marzo (all'interno dell'arco temporale indicato da Invalsi i singoli istituti programmeranno lo svolgimento delle prove in base alle proprie esigenze organizzative).

Tra le altre disposizioni sulla scuola contenute nella bozza di Milleproroghe la possibilità di prevedere, anche nell'anno scolastico 2023/24, incarichi temporanei nelle scuole dell'infanzia paritarie attingendo alle graduatorie degli educatori; e la deroga al numero minimo e massimo di alunni per classe nelle zone colpite da terremoti e sull'Isola di Ischia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



21-DIC-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Contratti di espansione prorogati al 2025. Alitalia, prosegue liquidazione

00259 00259

Lavoro

In 18mila la stima di chi potrà uscire con il contratto d'espansione

Giorgio Pogliotti

In arrivo una proroga per il biennio 2024-2025 del contratto di espansione. Per gli accordi stipulati dal 1° gennaio 2023 è previsto un ampliamento delle imprese che possono accedere a questo strumento: per il raggiungimento della soglia minima di 50 dipendenti, infatti, si considera valido anche il contratto di rete. Inoltre si dimezza da mille a più di 500 lavoratori la soglia occupazionale necessaria per incrementare la dote pubblica che abbatte i costi dell'esodo in caso di incremento delle assunzioni. È prevista una riduzione dei costi di esodo per le imprese che compiono un'assunzione ogni tre esodati, nel caso in cui almeno il 50% dei neoassunti abbia meno di 35 anni: la riduzione dei versamenti a carico del datore di lavoro, per un importo calcolato sulla base dell'ultima mensilità di spettanza teorica della prestazione Naspi al lavoratore, vale per ulteriori ventiquattro mesi, anziché per dodici mesi.

Le novità sono contenute tra le misure del ministero del Lavoro inserite nella bozza del decreto Milleproroghe, che interviene sullo strumento introdotto sperimentalmente dal Dl 34/2019 e prorogato da ultimo per il biennio 2022-2023 dalla legge di Bilancio 2022: la relazione tecnica stima in 18mila la platea di lavoratori a meno di 60 mesi dalla maturazione dei requisiti pensionistici che potranno uscire con il contratto d'espansione. Lo strumento è utilizzato nei processi di reindustrializzazione e riorganizzazione delle imprese che comportano una strutturale modifica dei processi aziendali finalizzati al progresso e allo sviluppo tecnologico dell'attività, con l'esigenza di modificare le competenze, prevedendo l'assunzione di nuove professionalità.

Il contratto d'espansione viene prorogato per gli anni 2024 e 2025 per le aziende che occupano oltre 50 dipendenti per un periodo non superiore a 18 mesi, anche non continuativi calcolati complessivamente, nelle ipotesi di aggregazione stabile di imprese con un'unica finalità produttiva o di servizi, includendo per il periodo dal 2023 al 2025 le imprese che abbiano sottoscritto un contratto di rete. Secondo i dati del Registro imprese delle Camere di Commercio elaborati da InfoCamere, i contratti di rete hanno raggiunto quota 6.154 coinvolgendo oltre 36mila imprese distribuite in tutto il territorio nazionale (il dato è di maggio 2020): si tratta di una platea di micro e piccole imprese che assorbono quasi un milione di addetti, di cui il 98% sono dipendenti.

Sempre nella bozza del Milleproroghe è prevista anche la proroga di un anno dell'amministrazione straordinaria di Alitalia, la cui attività «prosegue con finalità liquidatoria» fino al 31 dicembre 2023. La bozza del decreto legge concede dunque un anno in più, tra gli adempimenti che devono essere realizzati, anche il «pagamento dei crediti prededucibili dell'erario e degli enti di previdenza e assistenza statale», oltre all'indennizzo ai titolari di titoli di viaggio, di voucher o analoghi titoli emessi dall'amministrazione straordinaria che «sono prioritariamente destinati al soddisfacimento in prededuzione dei crediti verso lo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevista anche la proroga di un anno dell'amministrazione straordinaria di Alitalia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



Il Sole 24 ORE
21-DIC-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Caro energia: oltre 2,5 miliardi d'interventi targati Sace a beneficio delle imprese

00259 00259

Garanzie

Il 50% del supporto messo in pista dal gruppo è destinato alle pmi

Celestina Dominelli

ROMA

Oltre 2,5 miliardi di euro di interventi supportati da Sace per mitigare l'impatto del caro energia sulle imprese, con il 50% delle garanzie rilasciate a beneficio delle piccole e medie imprese. Sarebbe questa la potenza di fuoco messa in campo dal gruppo guidato da Alessandra Ricci con un pacchetto di soluzioni che spazia dal supporto pubblico, via via implementato dal governo con gli ultimi decreti approvati, a tutti i prodotti a condizioni di mercato.

Un impegno a 360 gradi che Sace ha messo in campo in questi mesi e al quale il gruppo ha affiancato, vale la pena di ricordare, anche l'ulteriore sforzo previsto dal piano industriale, presentato qualche settimana fa e anticipato dal Sole 24 Ore. Quest'ultimo prevede, da qui al 2025, 111 miliardi di euro di investimenti sostenuti, progetti supportati e liquidità garantita, con un incremento annuo atteso del 5%, e un rendimento medio per il Paese sulle risorse allocate nel triennio superiore al 5 per cento. Mentre, sul fronte delle imprese, c'è una forte attenzione alle Pmi che porterà a raddoppiare a 65mila il numero di quelle servite in tre anni.

Tornando agli strumenti predisposti per attutire gli effetti dei rincari energetici, il primo blocco è rappresentato dagli interventi a favore delle imprese consumatrici di energia, a cominciare dall'accesso ai piani di rateizzazione offerti dai venditori di luce e gas per dilazionare il pagamento delle bollette e delle fatture per i consumi di energia: si tratta di Cauzione Energia Pmi e Riassicurazione Caro Energia. La prima, in particolare, consente alle Pmi di offrire una garanzia di pagamento, sotto forma di cauzione, di importo pari alle fatture dilazionate, a supporto della propria richiesta di rateizzazione. A oggi, il bilancio della misura è il seguente: con il supporto delle associazioni di categoria, Sace ha approcciato oltre 100 fornitori di energia e circa 70 hanno avviato un rapporto di collaborazione con il gruppo. Tra questi figurano tutti i principali operatori a livello nazionale (da Acea a Iren, da Enel ad A2A, passando per Dolomiti Energia).

Con Riassicurazione caro energia, introdotto dal decreto Ucraina, Sace può invece rilasciare, in base a uno schema di convenzione definito da Ania, garanzie, controgarantite dallo Stato italiano, alle compagnie di assicurazione. Chiamate a mettere in campo coperture assicurative (cauzioni o assicurazione del credito) che permettano l'allungamento dei termini di pagamento delle bollette energetiche fino a 36 mesi. Ad aver aderito all'accordo di riassicurazione sono i principali operatori di mercato, tra i quali, ad esempio, ci sono Generali, Sace Bt e Cattolica.

Accanto a questo tassello, Sace ha poi previsto anche la possibilità, pensata soprattutto per le grandi imprese energivore, di dilazionare i pagamenti delle fatture relative ai propri consumi energetici attraverso linee di finanziamento dedicate come il factoring-confirming. In sostanza, attraverso lo strumento gestito da Sace Fct, si assicura ai fornitori di servizi energetici il regolare incasso delle fatture emesse, mentre le aziende richiedenti possono definire un piano di pagamenti più vantaggioso rispetto a quello che potrebbe accordare il venditore di energia.

Tra le soluzioni rese disponibili dal governo, facendo leva sull'impegno della Sace, figura inoltre anche Garanzia SupportItalia, prevista dal decreto Aiuti per sostenere, attraverso la garanzia del gruppo assicurativo-finanziario e la controgaranzia dello Stato, i finanziamenti rilasciati dagli istituti di credito alle imprese italiane che abbiano subito ripercussioni economiche negative per via della crisi russo-ucraina e del conseguente caro energia.

Dall'altro lato, ci sono poi, come detto, le soluzioni che Sace ha messo a disposizione delle imprese fornitrici di energia. Le aziende possono innanzitutto accedere a servizi assicurativi e cauzioni per accordare in sicurezza ai propri clienti dilazioni di pagamento e rateizzazione delle bollette e delle fattura. Inoltre hanno la possibilità di ottenere liquidità attraverso la cessione del portafogli crediti assicurato (soluzione Integrata Cauzione Energia Pmi e Digital Factoring).

Le aziende possono, infine, anche reperire liquidità aggiuntiva per regolare gli acquisiti delle forniture energetiche tramite linee di credito bancarie a breve termine, anche rotative, o linee di factoring-confirming garantite da Sace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sace

LE RISORSE DI SACE

Il piano industriale di Sace prevede, da qui al 2025, 111 miliardi di euro di investimenti sostenuti, progetti supportati e liquidità garantita, con un incremento annuo atteso del 5%, e un rendimento medio per il Paese sulle risorse allocate nel triennio superiore al 5 per cento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'impegno di Sace

00259
GLI INTERVENTI

2,5 mld

L'impegno complessivo
È l'ammontare totale degli interventi supportati da Sace per affiancare le imprese impattate dagli aumenti di luce e gas. Il 50% delle garanzie messe in pista dal gruppo guidato da Alessandra Ricci è andato a beneficio delle piccole e medie aziende.

LE RATEIZZAZIONI

00259
100

I fornitori raggiunti
Sono i fornitori di energia che a oggi Sace ha approcciato, con il supporto delle associazioni di categoria, nell'ambito di Cauzioni Energia Pmi che è la soluzione messa in campo dal gruppo per sostenere le pmi italiane colpite dagli effetti economici negativi derivanti dai rincari.



I rincari energetici. Ampio pacchetto di soluzioni targato Sace per le imprese colpite dagli aumenti di luce e gas

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
21-DIC-2022
da pag. 18 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Più risorse al bando sulla logistica agroalimentare

La revisione del Pnrr

PER COLMARE IL GAP INFRASTRUTTURALE VANNO MIGLIORATI I COLLEGAMENTI TRA SUD E NORD, E CON IL RESTO DEL MONDO

Ettore Prandini

Egregio direttore,
abbiamo apprezzato le proposte del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida nella sua intervista al Sole 24 Ore sul fronte dell'aumento delle risorse a disposizione del settore agroalimentare nel Pnrr, accogliendo anche le richieste di Coldiretti. L'agroalimentare è capace di assorbire le risorse di chi non riesce a spendere, come dimostrano le domande presentate dalle nostre imprese sui bandi aperti, dalle filiere alle energie fino alla logistica. Fin dai primi incontri con il nuovo Esecutivo, infatti, abbiamo chiesto di valorizzare la voglia delle nostre imprese di investire in Italia, per essere protagoniste ancora una volta del rilancio economico del Paese. Parliamo di un sistema agroalimentare che dà lavoro a 4 milioni di persone e vale ormai 580 miliardi di euro nel suo complesso. Non deve stupire dunque che tutte le misure dedicate al comparto e inserite nel Piano nazionale di ripresa e resilienza stiano andando oltre i *target* previsti. Abbiamo sempre proposto di investire su tre grandi assi: innovazione con la robotica, droni e sensori per ottimizzare lavoro e produzioni, sovranità alimentare (con le misure sui contratti di filiera, il piano invasi e sulla logistica) e sovranità energetica (con incentivi per il fotovoltaico sui tetti, l'agrovoltaico sospeso e per gli impianti di biogas e biometano). Tenendo sempre presente la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Per riconoscere questo impegno è giusto che lo Stato accompagni gli investimenti, dia infrastrutture logistiche più efficienti e all'altezza delle ambizioni.
Parliamo di un Paese che festeggia quest'anno i 60 miliardi di euro di export di cibo e vino, ma che vede 120 miliardi di *Italian sounding* soddisfare la fame di Italia nel mondo. Chiediamo allora di aggiungere risorse al bando sulla logistica agroalimentare del Pnrr andando a sostenere tutti i progetti presentati che arrivano a circa 1,5 miliardi di euro di investimenti tra risorse private e pubbliche. Abbiamo un *gap* logistico che possiamo iniziare a colmare proprio investendo nelle infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità. In Italia il costo medio chilometrico per le merci del trasporto pesante è pari a 1,12 euro/ chilometro, più alto di nazioni come la Francia (1,08 euro/



Superficie 23 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

chilometro) e la Germania (1,04 euro/chilometro) secondo l'analisi di Coldiretti su dati del Centro Studi Divulga. Bene quindi che il Governo sblocchi le opere e che i ministeri lavorino in sinergia, come serve anche per l'acqua. Da anni abbiamo proposto un Piano invasi per costruire bacini di accumulo nel Paese, per contrastare la siccità, dare acqua alle famiglie e agli agricoltori, produrre energia.
È tempo di passare dai convegni ai cantieri e per farlo abbiamo chiesto al ministro degli Affari europei Raffaele Fitto di investire 1 miliardo di euro della nuova programmazione del Fondo di coesione su questo. Sono altresì importanti i contratti di filiera per aumentare la produzione *made in Italy* e ridurre la dipendenza dall'estero con la fornitura di prodotti alimentari nazionali di alta qualità, sicuri e al giusto prezzo. Il settore agricolo può contribuire positivamente alla realizzazione del Pnrr anche con la partecipazione alle misure parco agrisolare, agrifotovoltaico e biogas e biometano per la quale si attende il decreto attuativo e l'apertura dell'accesso agli incentivi e si chiede vengano valorizzati gli impianti agricoli per favorire una piena economia circolare. È importante a questo proposito procedere con i nuovi bandi sulle misure del Parco agrisolare dopo l'aggiornamento dei regimi di aiuto e delle relative soglie di intervento autorizzate. Pesa il vincolo dell'autoconsumo sul quale occorre lavorare a livello Ue come sta facendo giustamente il Ministro Lollobrigida. Il Pnrr è una opportunità da non perdere per sostenere la crescita del Paese offrendo opportunità di reddito alle imprese agricole per troppi anni penalizzate all'interno della filiera.

Presidente Coldiretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA
Lo scorso giovedì 15 dicembre a pagina 12 del Sole Giorgio dell'Orefice ha intervistato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida. L'esponente di Fratelli d'Italia ha parlato, tra le altre cose, delle filiere e della possibilità di apportare delle modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

21-DIC-2022
da pag. 8 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aumenti bollette, attesa delle utility per il verdetto del Consiglio di Stato

il contenzioso. Magistrati riuniti sul ricorso di Iren. La società ha chiesto di fermare la sospensiva Antitrust sugli aumenti dei prezzi alla scadenza dei contratti

La decisione attesa a ore. Se il Consiglio accoglierà, anche le altre società potranno avviare gli adeguamenti

Laura Serafini

Il mondo delle utility italiane in queste ore è con il fiato sospeso in attesa di una delibera del Consiglio di Stato che può decidere le sorti degli aumenti dei prezzi dell'energia previsti alla scadenza dei contratti, ma bloccati nei giorni scorsi dall'Antitrust. La vicenda è complessa e dalle molteplici implicazioni. E il fatto che ancora una volta siano dei magistrati, in questo caso amministrativi, a dover prendere una decisione politica su una questione strategica come il costo dell'energia elettrica per famiglie e imprese fa riflettere. I giudici del Consiglio di Stato si sono riuniti da ieri in camera di consiglio per valutare un ricorso presentato lo scorso 7 dicembre da Iren Mercato rispetto alla scelta del Tar, assunta quel giorno, di rinviare al 22 febbraio la decisione rispetto al provvedimento dell'Antitrust del 28 ottobre scorso. In estrema sintesi: Iren aveva dallo scorso maggio inviato lettere ai propri clienti per informarli che alla scadenza annuale dei contratti, previstain larga parte per fine novembre, sarebbero state riviste le condizioni economiche, tenendo conto degli aumenti dell'energia dei mesi scorsi. Ai clienti venivano dati 90 giorni di tempo per recedere. A fine ottobre l'Antitrust, con una decisione "storica", ha stabilito che non soltanto non è consentito procedere a modifiche unilaterali dei contratti a prezzo fisso fino ad aprile, come previsto dal Decreto Aiuti bis, ma è andata oltre la norma prevedendo che nemmeno alla scadenza naturale di questi si potessero cambiare le condizioni. Iren ha quindi presentato ricorso al Tar del Lazio, il quale ha preferito andare oltre la scadenza del primo dicembre, quando l'utility avrebbe dovuto procedere agli aumenti, lasciando la società di fronte a un'enorme incertezza rispetto ai propri ricavi. L'Antitrust in qualche modo impone alle società di vendere energia a prezzi più bassi rispetto a quanto esse li hanno acquistati. Iren ha così deciso di rivolgersi al Consiglio di Stato per richiedere la sospensione del divieto Antitrust a procedere con gli aumenti finchè non si pronuncerà il Tar. Se i magistrati amministrativi, riuniti da ieri in camera di consiglio, accoglieranno la richiesta potranno scattare gli aumenti. Non solo per Iren, ma per tutte le utility. E questo perchè la scorsa settimana l'Autorità per la concorrenza ha deciso di estendere il provvedimento adottato per Iren, seppure con le specifiche rispetto alle diverse politiche commerciali delle varie aziende, a tutto il settore, includendo anche (ma non solo) A2A e Enel che in una prima fase erano solo oggetto di attenzione. Quindi al momento gli adeguamenti tariffari sono in stand by, ma se il Consiglio di Stato crea il precedente anche le altre utility potrebbero impugnare i provvedimenti dell'Authority e procedere con gli incrementi in attesa che il Tar entri nel merito.

L'aspetto singolare della vicenda è nel fatto, come ricordava nei giorni scorsi l'ex presidente dell'Arera Guido Bortoni, che a metà ottobre un comunicato congiunto Arera- Antitrust aveva invece sancito che per le offerte Placet (prezzo libero a condizioni equiparate al mercato delle maggior tutela) è esclusa la possibilità che si possa configurare la modifica unilaterale durante l'esecuzione del contratto di 12 mesi. Quindi, è l'implicazione, quando il contratto è scaduto non si parla più di modifiche unilaterali. Questo orientamento sembra essere stato quindi modificato. E' stato calcolato che l'impossibilità a procedere con gli aumenti possa pesare sulle utility per oltre 4 miliardi. L'effetto di questi provvedimenti rischia di essere quello di introdurre un price cap nazionale, scaricando però, a differenza di quanto fatto in altri Paesi, il costo economico sulle aziende (spesso quotate) senza ripartirlo equamente anche sulle casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



Superficie 19 %

21-DIC-2022
da pag. 1-37 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dl Aiuti quater

Bonus bollette per le imprese: slalom tra i termini per compensare

Latour e **Parente**

—a pag. 37

Bonus bollette per le imprese: slalom tra i termini per compensare

Decreto Aiuti quater

Atteso oggi il voto di fiducia sul provvedimento in Aula al Senato

Ultimo giorno per inviare le comunicazioni di cessioni per il primo semestre 2022

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Un vero e proprio slalom tra le scadenze. È quello a cui sono chiamate le imprese per "spendere" in compensazione i bonus per le bollette di elettricità e gas introdotti per far fronte ai rincari energetici. Le correzioni approvate in commissione Bilancio al Senato al decreto Aiuti quater, destinate a confluire nel maxiemendamento su cui l'Aula di Palazzo Madama è chiamata oggi a votare la fiducia al Governo, spostano di tre mesi in avanti i termini per l'utilizzo in F24 dei crediti relativi al terzo e al quarto trimestre 2022 (in pratica da luglio a dicembre): la scadenza si sposterà così dal 30 giugno 2023 al 30 settembre 2023. Un differimento che viene incontro alle richieste delle imprese che chiedevano più tempo per poter utilizzare i crediti per la ridotta capienza fiscale e comunque le difficoltà di cessione degli stessi. I numeri aggiornati allo scorso 22 novembre (quindi prima della scadenza degli acconti di fine mese) facevano registrare un complessivo utilizzo in compensazione per 3,8 miliardi su un totale di 7,6 miliardi relativi a primo, secondo e terzo trimestre 2022 e con un tasso di cessioni che si attestava al 13,5 per cento.

Il decreto Aiuti quater non interviene sul calendario dei bonus elettricità e gas relativi al primo e al secondo trimestre 2022. In questo caso, infatti, la deadline resta fissata al prossimo 31 dicembre. Con una scadenza, invece, ancora più imminente per le comunicazioni di cessioni. Come ricordato anche da un avviso sulla piattaforma cessioni delle Entrate, scade oggi mercoledì 21 dicembre il termine per effettuare la comunicazione telematica del trasferimento all'Agenzia dei crediti d'imposta per le bollette delle imprese con riferimento ai primi due trimestri dell'anno. Entro cinque giorni lavorativi dalla ricezione delle comunicazioni delle cessioni dei crediti, le Entrate potranno comunque sospendere fino a 30 giorni le comunicazioni con profili di rischio per effettuare i controlli preventivi.

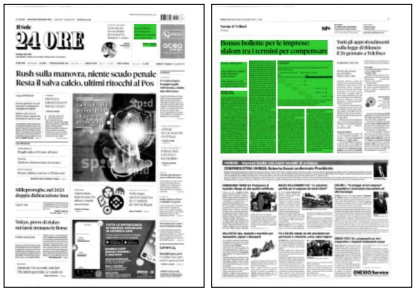
Nella conversione dell'Aiuti quater entra anche un intervento sui crediti d'imposta per benzina e gasolio per agricoltura e pesca con utilizzo più ampio in compensazione con il termine di utilizzo del bonus del 20% riferito al quarto trimestre 2022 che passa dal 31 marzo 2023 al 30 giugno 2023. Mentre ci sarà un mese di tempo in più per presentare la comunicazione (per chi non adempie scatta la decadenza) alle Entrate sul credito maturato complessivamente nel 2022: il termine passerà da quello attuale del 16 febbraio 2023 al 16 marzo 2023.

Sempre in tema di contrasto al caro energia confluisce nel decreto Aiuti quater anche il Dl 179/2022 che è intervenuto per prolungare ulteriormente lo sconto per gli automobilisti sulle accise ai distributori per i carburanti ma che per il periodo dal 1° al 31 dicembre 2022 prevede una riduzione meno corposa rispetto a quella applicata nel periodo dal 22 marzo al 30 novembre.

Trasferite le norme sulla proroga delle Cilas in manovra, nell'Aiuti quater resta comunque un ampio capitolo dedicato al superbonus. Le novità più rilevanti, introdotte nel passaggio in commissione Bilancio, sono due. La prima riguarda l'introduzione della garanzia Sace per i prestiti bancari destinati alle imprese di costruzioni, che avranno così la funzione di fornire liquidità alle aziende che stanno soffrendo il blocco dei crediti. I beneficiari dovranno essere attivi nell'edilizia (codici Ateco 41 e 43) e avere realizzato interventi relativi al 110 per cento. La presenza di crediti maturati (e rimasti incagliati) al 25 novembre dovrà essere valutata nell'ambito del rating di merito creditizio.

Il secondo cambiamento riguarda le cessioni, che passano da quattro a cinque. Il nuovo assetto prevede una cessione libera, tre (e non più due) cessioni a soggetti come banche, intermediari finanziari, società appartenenti a gruppi bancari e assicurazioni e un'ultima cessione dalla banca al correntista partita Iva. Aumentando le cessioni tra banche, si punta a rendere il mercato più liquido, consentendo agli istituti di sfruttare al meglio la loro capienza fiscale, spesso diluita tra diversi soggetti, soprattutto nei grandi gruppi. Questa novità si applica anche alle opzioni di cessione e sconto già comunicate. Per tutti, insomma, ci sarà un passaggio in più a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

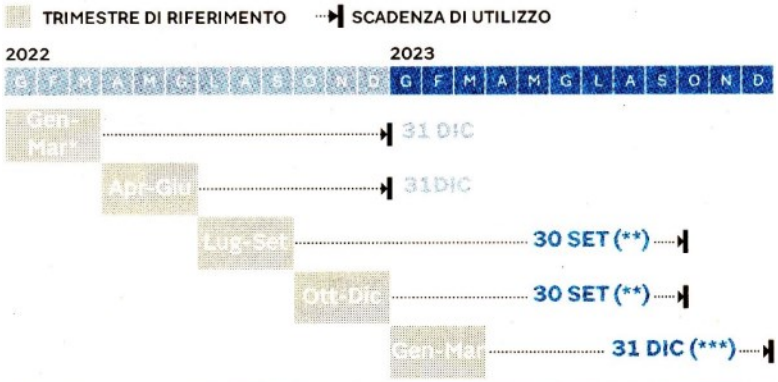
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il calendario

00259 00259

Come cambiano i termini per l'utilizzo in compensazione per i bonus bollette alle imprese



(*) Per il primo trimestre 2022 erano presenti solo i crediti d'imposta per energivori e gasivori;
(**) termine modificato in commissione Bilancio al Senato nel decreto Aiuti quater;
(***) termine previsto dal testo del Ddl di Bilancio entrato alla Camera.
Fonti: provvedimenti normativi ed emendamenti al Dl Aiuti quater

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622